

wali di Granata, che mandarono a complimentarlo, e fecero acclamare il suo nome in tutte le moschee della penisola; ma il regno di questo principe fu del pari breve e sciagurato, e l'impero degli Al-Moravidi, fortemente scosso in Africa, era alla vigilia di annientarsi in Ispagna.

Malgrado la cura dei wali e degli alcadi africani per procurarsi la stima e l'affetto dei mussulmani spagnuoli, essi erano riguardati non come ausiliarii ed amici, ma come oppressori e tiranni. Erano per altro meno odiosi dei cadi, dei giudici e magistrati, che ingannavano vilmente il popolo ed appropriavansi il frutto dei suoi sudori. Ebrei, ricevitori d'imposte, erano gli avidi ministri della lor cupidigia. Il solo timore e il gran numero di truppe che i re di Marocco mantenevano in Ispagna, mantennero lunga pezza i nativi nell'ubbidienza a quei sovrani forastieri. La partenza di Taschfyn per l'Africa e la progressiva decadenza del potere degli Al-Moravidi accesero l'incendio che da gran tempo covava nella penisola. Le primi scintille scoppiarono nell'Al-Garb.

Un fanatico, di nome Abu'l Cacem Ahmed ben Hucein, ben Kosai, Al-Rumy, nato nei dintorni di Silves, dopo aver venduto il suo patrimonio e viaggiato in varii paesi, ritornò nel suo villaggio, ove predicò la dottrina di Al-Ghazaly, riprovata dal governo, fece proseliti, prese il titolo d'iniam, passò a Siviglia, ove aumentò il numero de' suoi settarii, e si unì alla partita di altro fazioso, Mohammed ben-Yahia, ben-Alcabela, de Saltis. Questi due novatori iniziarono nella loro dottrina e nei loro progetti i primari abitanti dell'Al-Garb, e furono in istato il 12 safar 539 (14 agosto 1144) di prendere di viva forza Mertula, la più forte piazza del paese, trucidandone la guarnigione. Fortificati dall'alleanza da essi formata al principio di rabi II con Abu'l Walid Mohammed ben-Omar, ben Al-Mundher, nobile e ricco cittadino di Silves, e con Abu Mohammed Said-Rai, figlio del vezir d'Ebora, trassero nel loro partito moltissimi mussulmani che gemevano sotto l'oppressione degli Al-Moravidi; s'impadronirono di parecchie altre piazze, tra le altre di Margec, di cui una piccola parte della guarnigione riuscì a salvarsi in Beja, e vi sparse tale inquietudine, che le truppe che la difendevano, si ritirarono in Si-